

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri



Approvato dalla Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore Anna Marson, il Piano paesaggistico della Toscana, che costituirà integrazione al Pit. Gli elaborati verranno ora inoltrati al Consiglio per l'adozione e approvazione.

"Un piano 'ciclopico' – così lo ha definito il presidente Enrico Rossi – che stabilisce regole più precise per tutelare il nostro territorio e garantire il buon governo delle possibili trasformazioni. Riduce la discrezionalità sugli interventi con l'obiettivo di evitare speculazioni ed ecomostri e tutelare il carattere di bene comune del nostro paesaggio. Un paesaggio che è tutelato sulla base di 365 vincoli per decreto e di quelli della legge Galasso, che insieme coprono oltre il 60% del territorio. Questo ci consentirà di lasciare in eredità alle future generazioni una regione ancora bella e attraente".

"E' un piano che approfondisce la conoscenza, l'interpretazione e la rappresentazione dei paesaggi presenti sull'intero territorio regionale – spiega l'assessore Marson - codificandone gli obiettivi di qualità da garantire nelle trasformazioni. L'insieme dei suoi elaborati consente di superare pareri eccessivamente discrezionali, a favore di un insieme di regole pubblicamente deliberate e condivise, capaci di indirizzare le trasformazioni verso il buon governo del paesaggio".

A differenza degli altri strumenti di pianificazione regionale, concepiti come strumenti di prevalente indirizzo di un'attività comunale in buona misura autonoma, il piano paesaggistico, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dei suoi contenuti "copianificati" con il Ministero competente, è un piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale.

Nei due anni di lavoro alla redazione del piano, per il quale la competente struttura regionale ha potuto avvalersi del contributo scientifico di tutti gli atenei toscani, e del lavoro di numerosi giovani ricercatori, e' stata approfondita sia la conoscenza dei fattori e delle relazioni che definiscono i diversi paesaggi toscani, e la loro percezione, che codificati i valori, le criticità e la disciplina delle aree interessate da vincoli paesaggistici.

I vincoli paesaggistici, che riguardano le 365 aree oggetto di specifici decreti ministeriali nel corso del tempo e le aree vincolate per legge come coste, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, territori coperti da foreste e boschi, e così via, sono stati contestualizzati, specificati e puntualmente disciplinati in coerenza con le conoscenze, le interpretazioni e le discipline strutturate dal piano per l'intero territorio regionale.

"I diversi elaborati del piano - aggiunge l'assessore regionale - alla scala regionale, alla scala d'ambito, e per le diverse categorie di beni paesaggistici formalmente riconosciuti, costituiscono nel loro insieme un formidabile avanzamento delle conoscenze relative al territorio e al paesaggio regionale e una maggior certezza delle regole che verranno applicate nel valutare i progetti di trasformazione proposti".

Un piano per il paesaggio toscano

"Il paesaggio in Toscana conta – dice ancora l'assessore - è un bene comune di tutti i suoi abitanti, che incorpora la memoria del lavoro delle generazioni passate e costituisce un patrimonio per le generazioni a venire. Questo bene comune, la cui riproduzione richiede non solo tutela, ma anche cura e manutenzione continua, rappresenta un valore aggiunto straordinario in termini di riconoscibilità ma di attrattività anche economica del territorio. Per fare questo occorre riuscire a superare la settorialità delle attuali politiche di sviluppo economico a favore di una maggiore contaminazione e integrazione reciproca fra politiche di sviluppo e politiche per il paesaggio. E' questa la chiave decisiva per il futuro del paesaggio toscano e del benessere della regione. Ed è con questo spirito che la Regione nell'attuale legislatura ha intrapreso e portato a compimento il percorso di redazione del nuovo Piano paesaggistico".

Gli obiettivi del Piano paesaggistico

I "metaobiettivi" del piano sono una migliore conoscenza delle caratteristiche identitarie di territorio della Regione

Toscana, e dunque anche del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale; una maggiore consapevolezza del fatto che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche più integrate ai diversi livelli di governo; e infine un rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Dentro a questa cornice complessiva si collocano gli "obiettivi strategici". Tra i principali ci sono quello di garantire la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali) e quello di assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate. Quest'ultimo obiettivo, secondo Marson, significa anche certezza delle regole, e quindi riduzione della discrezionalità relativa ai procedimenti, ai tempi e alle stesse valutazioni di merito che incidono sulle decisioni.

L'architettura del piano

Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale, e quello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso le "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

Gli ambiti in cui è stato suddiviso il territorio regionale sono 20: Lunigiana, Versilia e costa apuana, Garfagnana e Val di Lima, Lucchesia, Val di Nievole e Val d'Arno inferiore, Firenze-Prato-Pistoia, Mugello, Piana Livorno-Pisa-Pontedera, Val d'Elsa, Chianti, Val d'Arno superiore, Casentino e Val Tiberina, Val di Cecina, Colline di Siena, Piana di Arezzo e Val di Chiana, Colline Metallifere, Val d'Orcia e Val d'Asso, Maremma grossetana, Amiata, Bassa Maremma e ripiani tufacei.

Per definire i venti ambiti, ai fini di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e nel riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, sono stati in generale rispettati i confini comunali, con una sola eccezione (Castelnuovo Berardenga) dettata dalla particolare configurazione territoriale. Per ogni ambito è stata redatta una specifica "Scheda d'ambito", che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, sintetizzando i relativi valori e criticità, nonché formulando specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Gli elaborati del piano

L'insieme degli elaborati del Piano paesaggistico è costituito dalla disciplina generale, dalle elaborazioni di livello regionale (oltre agli abachi relativi alle invarianti, un approfondimento sui caratteri rurali storici e un'iconografia della Toscana degli ultimi sette secoli), dalle elaborazioni a livello di ambito con le singole schede, dalle nuove cartografie per l'intero territorio regionale, dalle schede e cartografie relative alle diverse categorie dei beni paesaggistici, e da vari allegati, tra cui le carte della "intervisibilità", un progetto di paesaggio per la valorizzazione dei percorsi della mobilità dolce, linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati di frangia e norme comuni per le energie rinnovabili.

Regione Toscana

LE ELEZIONI DEI CONSORZI NON SI SONO SVOLTE CON IL NECESSARIO RIGORE FORMALE

Il parere dell'Avvocatura regionale

Elezioni, in particolare quelle del Comprensorio Toscana Nord, che non si sono svolte con il necessario rigore formale, nonostante le dettagliate direttive fornite dagli uffici regionali e dal commissario incaricato in preparazione del voto per i nuovi Consorzi di bonifica.

Un quadro – uso illegittimo del voto multiplo, stesura insufficiente dei verbali – che denota comportamenti anche gravi. E tuttavia, sulla base di una consolidata giurisprudenza, gli elementi di illegittimità rilevati non appaiono sufficienti a giustificare l'annullamento delle elezioni, in via di autotutela.

Questo in sintesi il parere espresso nelle scorse settimane dall'Avvocatura regionale dopo le denunce che hanno riguardato lo svolgimento delle operazioni di voto del 30 novembre scorso.

Il documento sottolinea inoltre che la natura e l'entità delle illegittimità rilevate risultano influenti rispetto ai risultati elettorali, dal momento che non hanno condizionato l'espressione della volontà popolare. In sostanza, al netto dei voti dati in eccesso, il risultato in termini assoluti della lista risultata vincente, non sarebbe cambiato. Un'ulteriore valutazione proposta dal parere dell'Avvocatura riguarda i costi aggiuntivi che comportebbe l'annullamento e la ripetizione dell'elezione.

Sono naturalmente valutazioni fatte allo stato attuale delle informazioni contenute nella relazione del commissario e "con riserva di una rivalutazione degli interessi ove emergano fatti nuovi in ordine ai diritti soggettivi eventualmente fatti valere".

18/01/2014 14.07

Regione Toscana

«Non è un paese per slot machines»

BORGIO *Il consigliere Omoboni: «Combattiamo la dipendenza»*

di PAOLO GUIDOTTI

BORGIO è diventato comune "no slot", cercando di porre limiti al gioco d'azzardo e alle sale scommesse, sempre più frequentate. Lo ha fatto con l'approvazione di un documento, approvato all'unanimità, al quale hanno concorso tutte le componenti del consiglio comunale, su iniziativa della terza commissione consiliare, il cui presidente è Paolo Omoboni. Che ora ne spiega il senso.

L'iniziativa del consiglio comunale borghigiano non rischia di essere solo una pur nobile manifestazione d'intenti, o può cambiare concretamente qualcosa?

E' una mozione, forse la prima in Toscana, che davvero può dotare degli strumenti reali per combattere questa piaga: attività di controllo sulle attività esistenti, i limiti da applicare alle nuove aperture in termini di lontananza da scuola, ospedali, centro giovanili, decadenza dei contratti per gli immobili dati in gestione dal Comune nel caso in

cui i gestori installino slot machines, promozione del logo No-slot per le attività che scelgono di non installare slot machines nei loro locali.

Qual è la situazione a Borgo e in Mugello?

I dati del Sert ci dimostrano che il fenomeno di dipendenza da gioco sta aumentando anche nelle nostre zone. Cresce in maniera clamorosa il gioco on line. A livello nazionale i dati sono sconcertanti: nel 2012 il fatturato del gioco ha raggiunto quota 87 miliardi di euro, contro i 14 miliardi del 2000: di questi 87 miliardi, solo 16 miliardi sono state distribuite in vincite. Si spendono 6 miliardi di euro l'anno per far fronte ai costi sociali e sanitari che il gioco d'azzardo patologico comporta.

Non si rischia, anche qui in Mugello di aver chiuso troppo tardi la stalla?

Basta guardarsi intorno: a fronte di attività commerciali che chiudono con sempre maggiore frequenza, nascono nuove sale da gioco. Ribadisco: il gioco è una cosa bella e positiva, ma non quando diventa di-

pendenza. Il problema è che un sindaco non può limitare nessuna attività imprenditoriale legale. Prima della legge regionale 57/2103 c'erano pochissimi strumenti a disposizione dei Comuni.

Quali sono gli elementi più innovativi e importanti della presa di posizione del consiglio borghigiano?

Con la nuova legge regionale, ci sono misure applicabili dai Comuni.

LOTTA AL GIOCO

Prevista anche la decadenza dei contratti per immobili dati dal Comune

E il nostro atto va in questa direzione. C'è poi l'impegno a far approvare dall'Unione un regolamento sulle slot machines e sale da gioco che sia valido per tutti i Comuni dell'Unione. Le battaglie vanno fatte quanto meno come Mugello, non come singolo Comune. E il primo aspetto della battaglia è senza dubbio culturale.



Nanette 18 gennaio 2014

Stop al 118, ma è già costato un sacco di soldi

Solo per i nuovi ponti radio 300 mila euro, poi l'adeguamento dei mezzi e la formazione

MICHELE BOCCI

QUANTO può costare la marcia indietro dell'assessorato alla salute sul trasferimento del 118 pratese? «Centinaia di migliaia di euro», suggerisce un dirigente sanitario. Dire quanto di preciso, però, è impossibile perché sono troppe le spese sostenute per preparare, almeno da 6 mesi, lo spostamento. E poi bisognerebbe calcolare in quanto valgono i risparmi che si sarebbero avuti concludendo l'operazione. La decisione con cui l'assessore Luigi Marroni ha stabilito, la sera prima della conferenza stampa di ieri in cui si doveva annunciare lo spostamento della centrale a Firenze il 20 gennaio, che la faccenda verrà valutata ancora per un mese ha provocato reazioni di sconforto a Prato. Dentro la Asl ma anche nella politica cittadina. Era tutto pronto: i sindacati di infermieri e medici erano d'accordo, anche le associazioni di volontariato locali avevano accettato la novità. Ma i rappresentanti regionali di Misericordia, Anpas e Croce Rossa mercoledì pomeriggio sono andati in assessorato chiedendo di bloccare tutto. La delibera sulla riorganizzazione del 118 prevede di attivare un tavolo prima di prendere qualunque decisione sul percorso della riforma, cioè sul passaggio prima a 6 centrali e poi a 3. Il volontariato, e l'obiettivo non è nemmeno nascosto, mira a portare a Pistoia il 118 di Prato e pure quello di Empoli, per rinforzare la centrale e farla diventare grande

La marcia indietro dell'assessore ha un prezzo: "Centinaia di migliaia di euro"

quanto quella di Firenze. Così ha chiesto di bloccare quanto già previsto. Il fatto che le centrali siano di uguali dimensioni, sostengono dalle associazioni, starebbe nella relazione della commissione regionale sul 118. In realtà nella conclusione di quell'organismo non si fa cenno a questa impostazione.

A Prato già dal 2011 si parla del trasferimento a Firenze. Il personale della centrale a suo tempo ha chiesto la mobilità verso il capoluogo. E qui iniziano le spese. Da circa 6 mesi infatti gli infermieri pratesi vanno a fare tutti i giorni, a turno, la formazione a Firenze a spese della loro Asl. Nel frattempo sono stati investiti circa 80 mila euro per attrezzare i mezzi di soccorso in modo da comunicare con la nuova centrale. Per i ponti radio l'investimento sarebbe stato di circa 300 mila euro. Bisogna poi considerare che l'azienda sanitaria pratese dal 20 avrebbe smesso di spendere soldi per tenere su la sua centrale, avrebbe perso del personale e ne avrebbe recuperato altro da mandare a lavorare sul territorio o in ospedale. Una quindicina di persone che mancherebbero in organico. Una serie di spese che non dovevano essere più iscritte a bilancio ci resterebbero ancora un po'. Per quanto? Non è molto chiaro.

Dalla Regione hanno fatto sapere che faranno un tavolo e decideranno entro in mese. La centrale a Firenze vorrebbe dire scontrarsi con il volontariato, che in questi mesi ha letteralmente spadroneggiato in Regione, incassando accordi di vario genere e diventando praticamente un pezzo del sistema sanitario. La centrale a Pistoia vorrebbe dire scontrarsi con la politica pratese, che non apprezzerrebbe questa soluzione, e anche riavviare una nuova lunga fase di preparazione al trasferimento. Con nuove spese e tempi lunghi. Questo significa che la

centrale pratese dovrebbe rimanere aperta ancora un po' e visto che non è in buone condizioni ci sarebbe da spendere per tenerla in piedi. La terza ipotesi la profila l'assessore alle politiche sociosanitarie di Prato, Dante Mondanelli: «Visto che l'ottica dei tecnici è andare a tre centrali regionali, a questo punto tanto vale aspettare il 2016, quando dovrà essere raggiunto l'obiettivo, tenendo aperta la centrale di Prato. Che andrà ovviamente risistemata. Tutti i Comuni, Pistoia e Arezzo in testa, hanno fatto fuoco e fiamme per il loro 118 e qui mi pare che le scelte avvengano per motivi poco tecnici e molto politici». Ecco fatto, una nuova strada che complica ulteriormente la situazione per la Regione sembra profilarsi all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 17 giugno 2014

Il pasticcio degli alloggi popolari La Regione ne vende solo 700

Polemiche dopo la legge approvata in consiglio

FIRENZE

PRIMA LE polemiche per la mancanza del numero legale, alla vigilia di Natale, cosa che ha fatto slittare la legge a metà gennaio. Poi il voto di qualche giorno fa in consiglio regionale, con le mani alzate di 28 consiglieri di maggioranza, mentre i gruppi di opposizione non hanno partecipato al voto. E' passata così la legge per la riapertura della vendita delle case di edilizia popolare, vendita bloccata da maggio del 2008. Ma con la sensazione di una grande occasione perduta, soprattutto per gli inquilini delle case popolari. Perché, rispetto a un patrimonio di 50mila alloggi in Toscana, con 36.800 unità immobiliari inserite, secondo l'Irpet, nei vecchi piani di alienazione regionali, e rispetto alle 24.700 case che potrebbero essere vendute, con le clausole inserite nel nuovo testo di legge, solo 700 all'anno potranno andare sul mercato. Perché i paletti, voluti in particolare dall'assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca, sono rigidissimi. «Dobbiamo evitare svendite del patrimonio Erp - aveva dichiarato l'assessore - come è avvenuto in passato. Il prezzo dovrà essere il più possibile vicino ai prezzi di mercato, con sconti sulle perizie dal 25 al 35%. E per 10 anni non si potrà né vendere né affittare. Noi vogliamo mantenere e rafforzare un sistema che è rimasto il solo ambito

a nostra disposizione per intervenire sulle politiche abitative».

TOCCHERÀ ai Comuni, consociati nei «Lode», decidere quali case vendere. E i soldi ricavati dovranno essere destinati esclusivamente alla realizzazione di altri alloggi popolari o alla riqualificazione del patrimonio esistente.

A contestare la filosofia eccessivamente pubblica della legge, il contro dossier preparato da Giovanni Santini e Nicola Nascosti, capogruppo e consigliere di Forza Italia in Regione. «Rispetto al testo varato in commissione - dicono - le correzioni volute dalla giunta e dall'assessore Allocca hanno stravolto i principi ispiratori della leg-

ge. La maggioranza vuole vendere solo un numero di case popolari pari a quelle realizzate l'anno precedente. E' una conservazione del patrimonio pubblico, corredata dalla clausola di usare il ricavato delle vendite per costruire nuovi alloggi. Così si cancellano i vecchi piani regionali di vendita e si difende a spada tratta il patrimonio Erp, frustrando i desideri di tante famiglie toscane».

SONO i numeri a dare ragione alla critica delle minoranze e di Forza Italia in particolare. Con i vecchi piani di vendita oltre 24mila famiglie toscane avrebbero conquistato la possibilità di comprare la casa popolare dove vivono, anche alle condizioni di prezzo pretese dalla giunta. Con i vincoli così rigidi, invece, sul mercato andrà un numero risicatissimo di alloggi. «Non più di 700 all'anno - è il conto di Nicola Nascosti - che sarebbe il numero degli alloggi realizzati in Toscana». Cifra veramente misera per chi volesse fare cassa vendendo patrimonio e trasformando tanti inquilini in legittimi proprietari.

P.D.B

50.000

ALLOGGI ERP TOSCANA

Secondo lo studio di Irpet il patrimonio residenziale pubblico inserito nei piani di vendita è di 36.800 unità

24.700

ALLOGGI VENDIBILI

Poco più di 12mila unità immobiliari sono state già cedute, altre 24.700 potrebbero essere cedute



Nascosti 12 gennaio 2014

STRAZIO
 Michela, la compagna di Fabrizio Fabbri, posa sulla bara le rose rosse mandate dalle bambine; accanto, il corteo funebre con i fratelli della Misericordia



La tragedia

Fabrizio Fabbri, 34 anni, è morto domenica notte travolto da un locomotore in manovra alla stazione di Santa Maria Novella: sul fatto è stata aperta un'inchiesta

L'omaggio

I colleghi ferroviari hanno fatto suonare a lungo il fischio delle loro locomotive sui binari di Vicchio, mentre una folla delegazione ha partecipato ai funerali

«E' inaccettabile morire quando si lavora»

Vicchio: il grido di dolore di un'intera comunità ai funerali del giovane manovratore

di NICOLA DI RENZONE

C'ERANO tutti ieri a Vicchio per l'ultimo saluto a Fabrizio. Un'intera famiglia, un'intera comunità, un intero paese, per usare le parole con le quali don Giuliano Landini, pievano, ha iniziato la celebrazione del funerale. C'erano gli amici, tanti e giovani come lui, con le facce attornite, c'erano le associazioni di volontariato: le Misericordie di tutto il Mugello (con i loro standardi) e il gruppo di donatori di sangue Fratres. C'erano i carabinieri; e (inviando un messaggio) e voluto essere presente anche l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Betori. C'erano i colleghi delle ferrovie: quelli presenti e quelli che, simbolicamente, hanno fatto fischiare a lungo i treni, in stazione. Per salutare Fabrizio a modo loro.

Tutti per condividere il dolore di una morte assurda; davanti alla quale, è sempre don Giuliano che parla, troppe parole possono sem-

brare banali. Ma c'era comunque da dare un senso a tutto quello che è successo. Ed è toccato a don Giuliano, che ha celebrato con gli altri due sacerdoti che Fabrizio conosceva molto bene. Ossia don Antonio Cigna (a lungo parroco di Vicchio insieme a don Giuliano e ora pievano a San Piero a Sieve) e don Domenico Naldoni, a Vicchio dal 1984 al 1991. E con il quale Fabrizio serviva

FOLLA COMMossa

L'abbraccio alla compagna Michela e alle bambine sulle note di Baglioni

Messa ed è passato a comunione. Tutti e tre uniti nella preghiera e nelle letture della Messa; specie con il Vangelo che raccontava della morte di Gesù.

«SIAMO tutti sotto la croce - ha detto don Giuliano - inadeguati

L'INIZIATIVA
Raccolta fondi alla Misericordia

IN RICORDO di Fabrizio la Misericordia di Vicchio ha lanciato una raccolta di fondi. E sarà poi la famiglia che ne deciderà i destinatari. Raccolta cui parteciperanno anche i ferroviari e le loro rappresentanze sindacali. Un piccolo modo per trasformare una tragedia in una gara di solidarietà. Chiunque, amico o conoscente, voglia donare, può telefonare al numero 055 8449980 (Misericordia di Vicchio) oppure (dai prossimi giorni) consultare il sito della stessa Misericordia.

di fronte ai tanti misteri della vita, compreso quello della morte. Ma l'insegnamento e l'impegno di Fabrizio - queste le sue belle parole - ci impongono invece di aprirci alla vita».

POI, DOPO l'omelia, una lunghissima pausa di silenzio. Assoluto e profondo, e le preghiere dei colleghi, dei compagni di volontariato e quella in cui, con voce spezzata dall'emozione, don Giuliano ha pregato per la famiglia, per la giovane moglie Michela e per le bambine.

Ma è stato alla fine della celebrazione il momento più toccante; quando hanno preso la parola la compagna Michela, l'amico e compagno della Misericordia, Enrico Dolabelli (ex governatore dell'associazione) e il sindaco Roberto Izzo. I presenti, applaudendo loro, hanno applaudito Fabrizio ed il suo esempio.

Michela, ha ricordato di come si siano conosciuti su un'ambulanza; mezzi che Fabrizio curava ed

alliettiva con passione, destinati a salvare delle vite. Poi, come lui avrebbe voluto, in Chiesa si è diffusa la musica del brano 'Fratello sole e Sorella Luna', nella versione cantata da Claudio Baglioni, cantante e poeta che Fabrizio portava nel cuore. Particolarmente toccante e carico di tensione ed emozione anche il saluto di Enrico, rivolto con il tono di un vero amico e più volte interrotto dall'emozione.

«E' INACCETTABILE - ha detto poi il sindaco con voce rotta - morire lavorando per la propria famiglia». E anche il messaggio di Betori, oltre ad esprimere vicinanza alla famiglia, ha ricordato che la morte di Fabrizio parla, a tutti, della sicurezza nei luoghi di lavoro. All'uscita una piazza gremita ha accolto il feretro; con i labari delle associazioni di volontariato che lo hanno come circondato e protetto. Tutti in silenzio, hanno rivolto a Fabrizio un ultimo e lungo applauso. E il paese non lo dimenticherà mai.

Nella H. Fabbri 2014

BORGO SAN LORENZO CONCERTO DELLA CAMERATA DE BARDI AL TEATRO GIOTTO Musica col clarinetto del sindaco e il violino del pievano



STAVOLTA l'Orchestra dell'associazione borghigiana "Camerata de' Bardi" avrà due strumentisti in più. Strumentisti speciali, visto che al clarinetto suonerà il sindaco Giovanni Bertarini, e al violino il pievano don Maurizio Tagliaferri (nella foto). L'appuntamento è per giovedì prossimo, alle 21, nell'ambito della prima stagione lirico-sinfonica del Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo. E prevede un programma sinfonico tutto incentrato sui Mozart e Beethoven. Con l'esecuzione dell'ouverture dal Flauto magico e della celebre Sinfonia n. 40 in Sol minore di Mozart, mentre di Beethoven sarà eseguita la prima sinfonia in do maggiore.

Per il sindaco clarinetista e il parroco violinista non sarà comunque un esordio. Già avevano partecipato nel 2012 all'esecuzione del Miserere del Card. Domenico Bartolucci. E Don Tagliaferri ha già eseguito nella sua Pieve concerti molto apprezzati. La prevendita dei biglietti è già aperta in biblioteca comunale, dalle ore 10 alle ore 13. Sarà possibile prenotarli anche telefonicamente al numero 3475894311 (Sabrina) o per mail, scrivendo a associazione.cameratadebardi@gmail.com.

BORGO SAN LORENZO I CANDIDATI ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il Pd: «Sì alle primarie di coalizione» Inclusi anche Sel e Psi. E si teme una spaccatura al voto

di PAOLO GUIDOTTI

ORA È UFFICIALE: per scegliere il candidato sindaco del centrosinistra anche a Borgo San Lorenzo si faranno le primarie. E saranno primarie di coalizione, aperte ai non iscritti. Ne ha dato terz' notizia una nota delle segreterie dei tre partiti che sostengono la giunta, Pd, Sel e Psi, dove si sottolinea che «la coalizione di centrosinistra ha in questi anni lavorato bene, collegialmente, con serietà e responsabilità e riconfermiamo tutti convintamente l'alleanza anche per le prossime amministrative».

Ora la corsa può avere inizio, anche se ancora non tutti i candidati sono scesi in campo. E si annunciano tentoni all'interno del Pd, che teme sorprese dalle urne. Sicura è la candidatura di Paolo Omoboni, consigliere comunale uscente, e fino a pochi giorni fa segretario del Psi. Una can-

nuove regole: per candidarsi occorrono le firme del 20% degli iscritti o del 35% dei componenti l'assemblea del partito, che a Borgo ha 165 iscritti: soglie piuttosto alte, perché per candidarsi ci vuole il sostegno di 35 iscritti o di 15 membri dell'assemblea. E ciò potrebbe impedire a uno dei candidati più noti, Stefano Tagliaferri, ex-vicesindaco ed ex-presidente della Comunità montana, di partecipare. Tagliaferri sarebbe in fibrillazione, anche perché gli sarebbe stato finora negato l'accesso all'elenco degli iscritti. L'altro candidato in pista, Marco Miniati, non intende ritirarsi e si dice forte dei suoi 50 soci pronti a sostenerlo.

Nelle trattative tra Pd, Sel e Psi si è anche stabilito che stavolta non ci sarà una lista unitaria, più gradita ai socialisti, ma tre liste distinte. E si sta discutendo di porre il divieto di ingresso in giunta per chi partecipa alle primarie senza vincerle.



La segretaria
Pd Sonia
Spacchini

didatura piuttosto tenuita, specialmente se il Pd dovesse dividersi su più candidati. Per questo i vertici da tempo stanno lavorando a una soluzione non ancora ufficializzata, ma probabile: quella di schierare la giovane segretaria del partito Sonia Spacchini, attuale assessore provinciale allo sport, e nello stesso tempo «ostacolare» o convincere gli altri candidati Pd a desistere. Un ostacolo potrebbe venire dalle

N. 11 - 21/11/2014

MUGELLO - VALDISIEVE

BORGO SAN LORENZO: IL LAGO DEI CIGNI AL TEATRO GIOTTO
C'È ANCHE il balletto nella stagione teatrale 2013-2014 di Borgo San Lorenzo: un'originalissima versione de "Il lago dei cigni", tra i più famosi e acclamati balletti del XIX secolo, va in scena stasera, al Teatro Giotto, con inizio alle 21.15, opera messa in scena dalla Compagnia "Opus Ballet".

Cafaggiolo: piscine, suite e ristoranti Ma il progetto rischia di scomparire

BARBERINO *Fra le tante incertezze il protocollo d'intesa è già scaduto due volte*

DI PKOROGA in proroga: il grande progetto di utilizzo turistico-sportivo della villa medicea di Cafaggiolo e della vasta area circostante, 370 ettari tra i comuni di San Piero a Sieve e Barberino di Mugello, sta segnando il passo. Già due volte il protocollo d'intesa siglato da Regione, Provincia, Comuni, Ministero e proprietà, la Cafaggiolo srl del milionario argentino Alfredo Lowenstein, è scaduto, senza arrivare a un progetto condiviso e all'apertura dei cantieri.

nieri però, sulla strada, un accordo sarebbe vicino: «La soluzione tecnica trovata, quella che utilizza il tracciato attuale, con un interrimento nella parte di percorso che transita davanti alla villa, è una di quelle su cui si concorda ed è compatibile con il progetto e le risorse previ-

VILLA MEDICEA
Il proprietario ha avanzato nuove richieste sui volumi e si parla di impatto eccessivo

ste». Più problematica è la questione dei volumi e dell'uso degli spazi: nel progetto presentato dalla proprietà sono previsti bar ristorante, zona spa fitness, sala eventi, e 36 suites. E nel borgo di Cafaggiolo si vorrebbero realizzare altre 29 suites, mentre nel finile "Fornaci" i progettisti hanno collocato un ristorante, una "bio-piscina" e una va-

sca per i nuoto controcorrente. Si vogliono poi sfruttare tutti i volumi delle tante coloniche nell'area, altri ristoranti, 80 camere, e 24 appartamenti. Tanto che si comincia a parlare di impatti eccessivi, necessità di salvaguardare meglio un bene che pochi mesi fa è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco e di evitare possibili speculazioni edilizie.

«Sulla possibilità di realizzare nuove strutture al di fuori della villa, stiamo ragionando per trovare un equilibrio — dice il sindaco di Barberino —. Del resto lo abbiamo sempre detto che il progetto è complesso e semplificare sarebbe sbagliato. Così continuiamo a lavorare. Il momento però è delicato. Tra l'altro l'imminente scadenza elettorale non aiuta. Il sindaco di San Piero, con l'unificazione con Scarperia, è uscito di scena, e l'allungamento dei tempi potrebbe alla fine provocare ripensamenti di strategia da parte del proprietario.

Paolo Guidotti



La Villa Medicea di Cafaggiolo

DICOMANO

Torna l'aperitivo al museo
Primo incontro all'insegna dell'archeologia

RIPARTE "Aperitivo al Museo", l'interessante iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale di Dicomano che mira a valorizzare il museo comprensoriale archeologico. Obiettivo del ciclo di incontri dal sapore archeologico è anche quello di illustrare alcuni aspetti del mondo antico. Il prossimo appuntamento è per sabato, il primo del 2014, e ha come tema "Archeologia di Petra Medievale". Il relatore è Andrea Vanni Desideri, direttore dei Musei civici di Castelfranco, Fucecchio e San Miniato. L'appuntamento avrà inizio alle 17 ed al termine verrà offerto un aperitivo a tutti i partecipanti. L'ingresso è gratuito.

BARBERINO BUFERA NEL PD IN VISTA DELLE PRIMARIE

Assessore e sindaco candidati Il Pdl: «Questa è crisi di giunta»

«E ORA come si mette? E' incredibile avere un assessore ancora in carica che contesta l'operato del suo sindaco e addirittura gli si contrappone alle primarie. E' una cosa inconcepibile. Davvero a Barberino accade di tutto». Lo dice Alessandro Mazzerelli, capogruppo del Pdl nel consiglio comunale di Barberino di Mugello. Che si dice "sbalordito" per la decisione di Giampiero Mongatti, attuale assessore ai lavori pubblici di candidarsi alle primarie indette dal Pd per la scelta del candidato sindaco. A Barberino è gran baruffa all'interno del Pd, che col suo segretario Pieri aveva già annunciato l'intenzione di organizzare le primarie anche se il sindaco Zanieri, che è al suo primo mandato, avesse deciso di ripresentarsi. Cosa che Zanieri ha fatto. E ora Mongatti ha deciso di sfidarlo. «Ne dovremmo parlare anche in consiglio — dice Mazzerelli —, perché questa di fatto è una crisi di giunta. O l'assessore Mongatti rassegna subito le dimissioni, oppure Zanieri dovrebbe far chiarezza e sfiduciare il proprio assessore. Un altro episodio dello stato confusionale del Pd e di questa amministrazione».

P.G.

SAN PIERO - SCARPERIA ISTITUTO COMPRESIVO Premio "ecologico" alla scuola

UNA SCUOLA di eccellenza che continua con i suoi progetti e la sua offerta formativa ad avere riconoscimenti anche a livello nazionale. Parliamo dell'istituto comprensivo Scarperia-San Piero, diretto da Fiorenza Giovannini, vincitore del Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti per la categoria Istituti scolastici. Il premio è organizzato da Federambiente e Legambiente e patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e ha ottenuto una grande partecipazione. L'evento, a cui parteciperanno anche rappresentanti della Camera dei Deputati, del Ministero dell'Ambiente del mondo dell'Università e della Ri-

cerca, sarà l'occasione per fare un bilancio dell'iniziativa e riflettere sulle politiche nazionali e territoriali di prevenzione dei rifiuti. L'esperienza che l'Istituto Comprensivo Scarperia San Piero ha promosso e sta realizzando con le due coordinate di senso (Educazione ambientale/Educazione Multiculturale) ha come attori studenti, genitori, il comune Scarperia-San Piero, le associazioni del territorio, in un percorso condiviso che si intitola "Costruire una comunità aperta e solidale". La premiazione oggi a Roma nella sala Cristallo dell'Hotel Nazionale in Piazza Montecitorio.

Riccardo Benvenuti

FIRENZUOLA

«Troppi rischi per le pale eoliche»

DI RECENTE sull'Appennino Emiliano si è spezzata una delle due pale eoliche installate al Passo della Raticosa nel Comune di Firenzuola, andando a cadere a pochi metri dalla strada statale della Futa. Così il "Comitato Monte Gazzaro-no eolico selvaggio" pone una domanda: «E se capitasse all'impianto del Peglio o a quello che vorrebbero costruire sul monte Gazzaro, con i bracci delle pale lunghi 30 metri e più? E vero che le grandi pale hanno più meccanismi di sicurezza. Ma questi dispositivi possono non funzionare. Non a caso per i grandi impianti si calcolano le traiettorie di parti del macchinario in caso di rottura». Così hanno fatto i calcoli: «L'area a rischio si estenderebbe su una fascia lunga circa 1600 metri e larga oltre 350. La zona è molto lontana da abitazioni e interdotta al traffico veicolare, ma sulla "Via degli Dei" transita ogni anno dai 5000 agli 8000 escursionisti».

Arriva 16 gennaio 2014

Renzi alla prova delle amministrative

Il Pd e il rebus candidature: duelli, divisioni e strappi per i nuovi sinda-

I renziani affrontano per la prima volta la gestione del Pd come maggioranza. E non è una passeggiata, in vista delle amministrative. Persino in Toscana, dove Matteo Renzi ha stravinto al congresso ed è ormai calata la «pax toscano-romana»: non si è messa in discussione la sua ricandidatura al secondo mandato, non si può mettere in discussione il segretario, ha sentenziato l'assemblea cittadina del Pd con 114 voti a favore e 31 astenuti (e un voto contrario, ma per sbaglio, giura l'interessata: «Pensavo di votare per Renzi...») dopo l'accordo tra il sindaco e il governatore Enrico Rossi. Ora però a tirare le fila in vista della scelta dei candidati sindaco tocca a loro.

Ne sa qualcosa Luca Lotti, deputato e responsabile organizzazione della segreteria nazionale Pd che, martedì sera alle Vie Nuove per l'assemblea, ha in realtà passato 3 ore incolato al cellulare per sbrogliare i problemi di mezza Italia. Ma anche in Toscana, ora tocca ai renziani passare dal ruolo di «pierini», o di outsider, a quello di chi gestisce le «grane» interne per la selezione dei candidati.

I casi più eclatanti sono Prato e Livorno, dove nel primo caso (con buona pace della retorica delle primarie «sempre e comunque») Matteo Biffoni si ritrova di fatto scelto senza passare dalla consultazione, o al massimo farla come unico candidato Pd con la coalizione. Mentre a Livorno emerge il conflitto interno al partito e anche agli stessi renziani sull'assessore regionale Gianfranco Simoncini, candidato partorito dall'intesa tra Renzi e Rossi. C'è poi il caso di Scandicci, dove i sostenitori di Renzi si sono divisi tra tre candidati (Marco Gammannossi, Mario Pacinotti e Sandro Fallani) o Bagno a Ripoli, dove si scontreranno Alessandro Calvelli e Francesco Casini, a dicembre entrambi hanno votato Renzi segretario; è la tensione tra i renziani «nativi», quelli da subito con il sinda-

co fin dal 2012, e parte degli ex sostenitori di Bersani che, nel 2013, hanno abbandonato quell'area per schierarsi con il Rottamatore. A Fucecchio altro caso limite: in una terra in cui Renzi ha preso l'85%, si parla di tre candidati in corsa, due renziani e un cuperliano. Succede però in parte anche a Livorno, terra ancora nelle mani ex Ds, dove oltre ai due candidati già noti (il cuperliano Simoncini e il renziano «nativo» Luca Bussotti) si era parlato di una renziana atipica come Marida Bolognesi, che forse appoggerà Bussotti. Ritornando al fiorentino, però, ci sono casi ancora aperti. A Greve in Chianti, il Pd vorrebbe candidare Paolo Sottani, già assessore del sindaco Alberto Bencistà, che non si ricandida dopo il primo mandato ma che vorrebbe ugualmente le primarie, impossibili al momento (Sottani è l'unico candi-

Il caso in assemblea

A Firenze un solo iscritto contro il bis a Palazzo Vecchio: «Ma ho sbagliato, pensavo di votare per Matteo...»

dato). L'opposto di Barberino del Mugello dove il sindaco uscente Carlo Zanieri (civatiano) se la dovrà vedere con il suo assessore Giampiero Mongatti, renziano. Ma potrebbe rispuntare l'ex sindaco, ex assessore, ex capogruppo Pd in Regione Paolo Cocchi. Niente primarie, forse, neanche a Sesto: perlomeno è il tentativo, tra chi prova a convincere la renzianissima assessore fiorentina (ma di Sesto) Sara Biagiotti e chi cerca un altro candidato unitario ma dell'area Cuperlo. Anche a Dicomano potrebbero «saltare» le primarie con l'arrivo di una delle pochissime donne candidate dal Pd, l'assessore uscente Laura Barlotti. Idem a Figline-Incisa: per ora c'è un solo candidato ufficiale, renziano, l'ex sindaco di Figline Riccardo Nocentini: troppo schierato (e poco inclini i renziani locali a fare intese), tanto che i culerliani potrebbero candidare la giovane Giulia Mugnai. Poi, c'è il caso Pontassieve: la terra del sindaco uscente Marco Mairaghi, dipinto per una stagione come il possibile «anti-Renzi» degli ex bersaniani, ipotesi poi sfumata, vede i renziani su Samuele Fabbrini (uno del «clan» di Renzi da scout, quello che ha inventato la definizione «Mat-teoria» per il sindaco di Firenze), mentre i cuperliani puntano o sul consigliere provinciale e capogruppo Pd Stefano Prospero o sull'assessore uscente Monica Marini.

Divisioni trasversali, primarie che da «mantra» del Pd a volte diventano tabù. «Tutte situazioni normali, alle amministrative succede sempre. E di tutto» si scherniscono alcuni renziani di peso. Solo che questa volta, tocca a loro gestirle, quasi tutte. E il telefono continua a squillare.

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@rcs.it

@marziofatucchi

Comune Fiorentino 10 giugno 2014

Sanità: azioni prioritarie per il 2014 e organizzazione Estav

Comunicazione dell'assessore Luigi Marroni e illustrazione della documentazione trasmessa su attività e organizzazione degli Estav

Firenze – Dalle azioni prioritarie per il sistema sanitario regionale per l'anno 2014 all'attività e organizzazione degli Estav (ente per i servizi tecnico-amministrativi di area vasta). Questi i temi che hanno caratterizzato la seduta della commissione Sanità e politiche sociali, presieduta da Marco Remaschi(Pd).

A dare il "la" ai lavori la comunicazione dell'assessore Luigi Marroni ha illustrato le direttrici per l'anno in corso: miglioramento liste di attesa in chirurgia, con particolare riguardo al percorso di assistenza oncologica; incremento offerta prestazioni odontoiatriche; nuovo sistema informatico regionale; gestione risorse umane, con più motivazione del personale e valorizzazione delle professionalità; sviluppo dell'approccio di genere, attraverso la salute o medicina di genere; promozione ricerca sui risultati sulla salute.

La seconda parte della seduta si è quindi incentrata sul tema Estav, introdotto da Marroni e illustrato nei dettagli dai direttori Estav Beatrice Sassi e Enrico Volpe. L'assessore ha ricordato che la Toscana si è mossa per prima, è stata lungimirante ed ha ottenuto ottimi risultati nel settore acquisti, e ciò non significa non sia suscettibile di miglioramento. Da qui la legge quadro per unificare i tre Estav in uno, creando una sorta di norma contenitore da riempire col contributo di tutti.

Ma per farlo occorre avere relazioni e dati chiari su attività e organizzazione degli Estav, illustrati nei dettagli dai direttori generali Sassi e Volpe. Una panoramica partita dal disegno strategico di tali enti, per tessere servizi unitari a livello regionale, soprattutto sul fronte acquisizione beni e servizi, ma anche sulla logistica e sui concorsi. Tra le criticità emerse: il disallineamento tra Estav al loro interno e con le aziende sanitarie e il mancato perfezionamento delle competenze sul patrimonio. Il costo complessivo annuo per il sistema Estav è stato di 58 milioni di euro, tra personale e funzionamento.

Nel corso del dibattito, che è stato anche occasione per ringraziare e salutare la dottoressa Sassi, prossima a nuovo incarico, non sono mancate domande e input: da cosa non è stato fatto della vecchia legge alla necessità di mettere a registro una serie di questioni per chiudere la legislatura con l'approvazione del piano sanitario; dalle perplessità derivanti dal passaggio ad un solo Estav se davvero il sistema dei tre enti ha ben funzionato; dall'urgenza di omogeneizzare il sistema, soprattutto sulle gare, al tempo ormai maturo per portare a casa risultati positivi.

"Accolgo i suggerimenti e le provocazioni di tutti, in senso positivo – ha concluso il presidente Remaschi – come commissione porteremo il nostro contributo per implementare una legge, entrando nel merito delle singole questioni: passare da tre Estav ad uno è da un lato un segno politico importante ma anche sinonimo di ottimizzazione sul fronte della spesa e di miglioramento in funzionalità ed efficienza". (ps)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0023 del 15/01/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: liste di attesa, ci sono le 'classi di priorità'

L'assessore Marroni risponde ad un'interrogazione dei consiglieri del Nuovo Centro Destra, che hanno segnalato, in particolare, due casi a Prato e Viareggio. Iniziata la sperimentazione per rispondere meglio alle necessità dei pazienti

Firenze – “La Regione ha iniziato un percorso di monitoraggio e di gestione dei tempi di attesa, creando classi di priorità sulla base delle necessità cliniche del paziente. La sperimentazione è stata avviata in diverse aziende, con la forte partecipazione dei servizi e dei prescrittori”.

Lo ha dichiarato l'assessore Luigi Marroni, rispondendo ad un'interrogazione dei consiglieri del gruppo Nuovo Centro Destra sulle liste di attesa, segnalando casi specifici nella Asl 4 di Prato, dove i tempi per la diagnostica superano i trenta giorni previsti, e nella Asl 12 di Viareggio, dove una visita endocrinologica di controllo è stata rinviata ai mesi successivi, o, addirittura, al 2015.

Marroni ha precisato che i gruppi di lavoro individuati in Area vasta hanno individuato percorsi ben definiti per la presa in carico dei pazienti per le diciassette visite specialistiche. In particolare, per Tac, risonanza magnetica, ecografie le classi di priorità sono state definite con decreti della Giunta regionale. Ogni azienda ha messo a punto un 'piano di governo' annuale, in sinergia con le altre aziende di Area vasta.

In riferimento ai casi specifici, l'assessore ha assicurato che l'azienda di Prato ha già attivato percorsi prioritari, che prevedono la prenotazione su un canale Cup riservato al medico o il contatto diretto con il medico specialista, in modo da eseguire le prestazioni entro 48/72 ore. Nel caso di Viareggio Marroni ha precisato che la visita di controllo, al contrario della prima visita, non è soggetta a tempo di attesa e che il tempo di attesa medio dell'Asl nel 2013 è stato di 60 giorni. L'assessore ha quindi osservato che la riduzione dei volumi economici delle convenzioni per la specialistica è stato del 12%.

Il consigliere Alberto Magnolfi si è dichiarato insoddisfatto della risposta, sottolineando che le continue proroghe per pochi mesi delle convenzioni con le strutture private accreditate impediscono una programmazione efficace. (dp)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0037 del 15/01/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: centrali 118, mozione sollecita piano di riordino

L'aula ha approvato il testo, primo firmatario Venturi (Pd), sottoscritto anche da Benedetti (Ncd), Magnolfi (Ncd), Nascosti (Fi) e dai consiglieri Pd Morelli, Tognocchi, Remaschi, Mattei, De Robertis. Nel corso del dibattito in Aula hanno sottoscritto l'atto anche Sgherri (Fds-Verdi) e Carraresi (Udc)

Firenze – A livello di Area vasta della Toscana centrale, i movimenti di accorpamento della centrale operativa 118 di Prato con quella di Firenze, “per il quale già sarebbe fissata per il 20 gennaio prossimo l'effettuazione del relativo spostamento”, hanno portato il Consiglio regionale ad approvare una mozione, primo firmatario **Gianfranco Venturi** (Pd).

Nell'atto si sottolinea come tale accorpamento creerebbe bacini di utenza sbilanciati, cui si stanno opponendo sia le associazioni di volontariato che le organizzazioni sindacali e gli stessi medici della Asl pratese, come riportato dagli organi di informazione.

La mozione impegna la Giunta a richiamare la Direzione generale diritti di cittadinanza e coesione sociale e con essa le aziende Usl interessate, a sospendere ogni trasferimento di sedi di centrali del 118, fino a che non sarà definito il previsto piano di riordino, fatte salve le situazioni di urgenza e temporanee. Da qui la sollecitazione anche a procedere celermente alla definizione del suddetto piano delle 6 nuove centrali – così come individuate da delibera di Giunta del 2013 – in collaborazione con le associazioni di volontariato e della Croce Rossa italiana, attraverso la concertazione prevista, riferendo periodicamente in commissione Sanità sugli esiti del confronto e sui reali indirizzi che si intendano perseguire.

La mozione è stata sottoscritta anche da Roberto Benedetti (Ncd), Alberto Magnolfi (Ncd), Nicola Nascosti (Fi) e dai consiglieri Pd Aldo Morelli, Paolo Tognocchi, Marco Remaschi, Fabrizio Mattei e Lucia De Robertis. In fase di votazione ha apposto la propria firma anche la capogruppo Fds-Verdi, Monica Sgherri, e il consigliere Marco Carraresi (Udc). (ps)

Fisco. Delega verso il via libera sprint al Senato

Correzioni alla Tasi in un decreto ad hoc

Marco Mobili
ROMA

ROMA Il Governo cambia in corsa e dirotta le modifiche della Tasi, chieste a gran voce dai sindaci, in un decreto ad hoc: quello sulla casa che sta mettendo a punto il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Non solo. Con un intervento mirato verrà riportato al 16 giugno il termine entro cui sarà possibile saldare correttamente il conto dell'Imu 2013 su capannoni, seconde e terze case, senza pagare sanzioni e interessi. Intanto sulla delega fiscale si fa valuta l'ipotesi di un via libera senza modifiche in commissione al Senato. Che, se confermata in aula, diventerebbe un'approvazione definitiva della riforma del fisco. Ma andiamo con ordine.

Le modifiche alla nuova imposta unica sulla casa e in particola-

IMU 2013

Verrà riportato al 16 giugno il termine entro cui saldare il conto su immobili diversi dall'abitazione principale senza sanzioni e interessi

re alla Tasi non saranno più presentate come emendamento al decreto salva Roma, ora all'esame della commissione Bilancio del Senato. Il Governo, in linea con le osservazioni del capo dello Stato sull'omogeneità dei provvedimenti di legge, ha scelto di inserire le possibili modifiche alla nuova Tasi nel decreto legge sulla casa, già annunciato da Lupi (si veda Il Sole 24 Ore del 22 dicembre). Una decisione che allo stesso tempo consente all'Esecutivo di andare incontro alle richieste di Scelta Civica che a più riprese ha chiesto un provvedimento ad hoc sulla casa al posto di un intervento "blindato" nel decreto salva-Roma.

Nel merito delle modifiche da apportare alla Tasi al momento resta confermata la possibilità per i Comuni di aumentare, a lo-

ro scelta ma in un range compreso tra lo 0,1 e lo 0,8 per mille, le aliquote Tasi 2014 oggi fissate dalla legge di stabilità al 2,5 per mille sulla prima casa e al 10,6 per mille (insieme all'Imu) sugli altri immobili. Purché, come spiegava la nota della scorsa settimana diramata da Palazzo Chigi, le risorse aggiuntive incassate (1,4 miliardi di euro) siano destinate all'introduzione da parte dei sindaci di detrazioni d'imposta per i contribuenti più deboli. Questa soluzione ancora oggi non piace ai Comuni che chiedono un miliardo in più di manovrabilità finanziaria per chiudere i bilanci. Domani, dopo l'ufficio di presidenza dell'Anci, i primi cittadini presenteranno le iniziative che saranno messe in atto sul tema del minor gettito Imu-Tasi. E la scelta del decreto ad hoc potrebbe aprire la strada anche a possibili soluzioni per reperire le richieste aggiuntive che chiedono i Comuni.

Passerà invece per un altro veicolo, molto probabilmente un emendamento al milleproroghe, il ritorno al 16 giugno del termine entro cui chi ha effettuato pagamenti insufficienti dell'Imu 2013 (su capannoni, seconde e terze case, case di lusso ecc.) potrà versare la differenza senza pagare sanzioni e interessi. A confermarlo è il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. Così facendo si rimedia alla modifica introdotta al Senato nel decreto Imu-Bankitalia, che spostava inavvertitamente il termine del 16 giugno fissato dalla legge di stabilità al 24 gennaio prossimo (si veda Il Sole 24 Ore del 10 gennaio scorso). Intervenendo con un emendamento al milleproroghe o ad altro veicolo legislativo «omogeneo» con la materia non si metterebbe a rischio la conversione in legge del Dl Imu-Bankitalia in scadenza il 29 gennaio prossimo e su cui il relatore Marco Causi ha chiesto ieri in commissione Finanze della Camera un'approvazione senza modifiche.

BORGO SAN LORENZO LA PROPOSTA DEL CANDIDATO SINDACO

Un comitato 'salva-ospedale' Margheri chiama tutti a raccolta

di PAOLO GUIDOTTI

«L'OSPEDALE del Mugello non deve chiudere. E per difendere il nostro ospedale il Mugello deve essere compatto. Uno strumento utile può essere un comitato unitario che non dia tregua a chi pensa, senza dirlo, che chiudere l'ospedale del Mugello sarebbe un buon risparmio economico, un comitato che pressi le istituzioni superiori, che chieda conto, che pretenda informazioni certe e impegni precisi». La proposta viene da Luca Margheri, già presidente della Fortis Juventus e presiden-



LA LOTTA Pronto a formarsi il comitato per difendere l'ospedale del Mugello, che rischia la chiusura. Nel tondo: Luca Margheri

INSIEME AD OGNI COSTO
«Istituzioni, partiti e cittadini si mobilitino per pretendere maggiore chiarezza»

te dell'associazione Solidarietà Missionaria, nonché possibile candidato alle prossime elezioni comunali. «Si deve andare oltre le divisioni politiche, dobbiamo essere tutti uniti per salvare la struttura ospedaliera e mantenere il livello dei servizi socio-sanitari. Perché l'ospedale è a rischio. E una sua chiusura sarebbe drammatica per il Mugello. Per questo mi rivolgo alle istituzioni locali, ai partiti, ai movimenti e alle liste civiche, associazioni, sindacati organizzazioni di categoria, cittadini, per formare insieme un comitato, che si mobiliti e pretenda risposte chiare». Da alcuni mesi

il futuro dell'ospedale mugelliano è incerto. In primo luogo le sue condizioni strutturali, sul piano statico e antisismico destano preoccupazioni tali da richiedere interventi economicamente pesanti. Tanto che i tecnici dell'Asl, tra le ipotesi, hanno previsto addirittura anche la completa demolizione e ricostruzione dell'edificio. Finora le istituzioni locali hanno tenuto il problema sotto traccia: dapprima si è cercato di diminuire la gravità della cosa, parlando di allarmismi e garantendo che l'ospedale non chiuderà.

MA L'INCERTEZZA è forte, e anche l'impegno, assunto qualche mese fa dal sindaco di Borgo di in-

contrare il presidente della Regione Rossi, non sembra aver avuto alcun esito. Un comitato, ragiona Margheri, potrebbe far sentire sulla Regione maggiore pressione: «Nessuno degli enti responsabili, in primo luogo la Regione, ha detto ancora una parola chiara e certa circa gli impegni da assumere per assicurare i necessari finanziamenti. E dalle istituzioni locali occorre maggiore presenza: l'auspicio è quello che da parte loro si sceglia di stare dalla parte dei cittadini e di non coprire le intenzioni poco chiare di Asl e Regione».

Per aderire scrivere alla mail: ospedalenondevechiudere@gmail.com

BARBERINO L'ASSESSORE SI CANDIDA A SINDACO

Elezioni, Mongatti sfida Zanieri «Di Maio sarà al mio fianco»

L'ASSESSORE contro il sindaco. Giampiero Mongatti, 48 anni, prima segretario del Pd a Barberino, poi assessore in Comunità montana e ora assessore ai lavori pubblici della giunta Zanieri, ha deciso di candidarsi a sindaco e di partecipare alle primarie. Alle quali parteciperà anche Zanieri. E Mongatti annuncia anche un sostegno di rilievo: lui, renziano, avrà al fianco Sara Di Maio, che renziana non è, e che è stata segretaria del Pd fino a pochi mesi fa. «La mia — dice Mongatti — non è una candidatura solitaria e autoreferenziale. Sono orgoglioso che all'interno di

questa squadra sia presente Sara, che non solo mi ha sostenuto e spinto fin da subito, ma è salita a bordo con serietà ed entusiasmo». Mongatti è deluso da Zanieri: «Con lui in tanti pensavamo di poter condividere un progetto, ma è mancato proprio lo spirito di squadra, che sta per me alla base del funzionamento di un'amministrazione. Alcuni importanti risultati sono stati raggiunti, ma sono mancati i rapporti col tessuto sociale ed economico del paese, è mancata un'adeguata comunicazione ai cittadini e a tratti è venuta a mancare incisività».

P.G.

UNIONE MONTANA APPROVATO LO STATUTO DELLE FUNZIONI

Polizia municipale unica, Dicomano nel 'club' Sabato l'incontro: «Un'occasione di ascolto»

LA POLIZIA unica del Mugello, dopo una lunga gestazione, inizia a muovere i primi passi dopo l'approvazione da parte del consiglio dell'Unione montana dei comuni del Mugello della delibera di adesione dei comuni di Barberino e Dicomano alla polizia locale costituitasi precedentemente col nucleo di Borgo San Lorenzo, Palazzuolo e Marradi. E' stato approvato lo statuto, la convenzione e il progetto per lo svolgimento delle funzioni e servizi di Polizia municipale. Molti i compiti di competenza fra i quali controlli sul decoro urbano, le attività di poli-

zia stradale, il controllo dell'ordine pubblico, vigilanza edilizia e ambientale, vigilanza commerciale e tutela del consumatore, mercati settimanali, accertamenti antievasori e sopralluoghi.

IL COMUNE ha organizzato un incontro in programma questo sabato alle 10.30, presso la sala consiliare del comune al fine di presentare il progetto di gestione ed i suoi responsabili tecnici — Gianni Doni Comandante della struttura unica di polizia locale del Mugello e Paolo Baidini, responsabile del distret-

to di Dicomano —. L'incontro vuole anche essere un'occasione di ascolto e di confronto con i cittadini sulle tematiche del controllo del territorio e delle possibilità organizzative e finanziarie del comune in questo specifico settore. L'amministrazione, nell'invitare la cittadinanza a partecipare, ricorda che gli orari di ricevimento della Polizia Locale nella sede di Dicomano, al primo piano del palazzo comunale, rimangono gli stessi e sono i seguenti: lunedì 11-12.30; giovedì 15-17; sabato 09.30-12.30. Recapiti telefonici: 0558385438-3351081570.

Riccardo Benvenuti

Novembre 15 gennaio 2014

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0013 del 14/01/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Edilizia pubblica: passa la legge su alienazione patrimonio Erp

Approvazione con 28 voti favorevoli su 28. I gruppi di opposizione non hanno partecipato al voto

Firenze – Passa la proposta di legge sull'alienazione del patrimonio Erp (Edilizia residenziale pubblica). Su 28 votanti – appartenenti ai gruppi di maggioranza – tutti hanno espresso parere favorevole, mentre i gruppi di opposizione non hanno partecipato al voto. Nell'ultima seduta del 2013 le due votazioni fatte in Consiglio regionale erano risultate tecnicamente “non valide” per l'assenza del numero legale. Da qui lo slittamento del voto alla successiva seduta d'aula.

La proposta segue determinati principi: alienazione consentita esclusivamente per esigenze di sviluppo del servizio pubblico e di razionalizzazione ed economicità di gestione degli immobili; determinazione del prezzo di vendita più vicino ai valori di mercato delle case, anche se agevolato in relazione alle condizioni oggettive degli acquirenti; prevenzione di possibili speculazioni da parte dei nuovi proprietari, attraverso vincoli alla cessione e locazione degli alloggi ceduti e previsione di un bonus di uscita dal patrimonio di Erp. Nell'atto le condizioni di alienabilità sono individuate dai Comuni in forma associata nell'ambito di Lode (livello ottimale di esercizio) e i proventi derivanti dalle alienazioni destinati esclusivamente all'incremento dell'offerta abitativa e alla riqualificazione degli alloggi Erp. Si prevede inoltre un piano regionale di cessione del patrimonio, stabilendo criteri per cui gli assegnatari avrebbero diritto ad acquistare l'alloggio e si definiscono le modalità per stabilire il prezzo. (f.cio/ps)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0018 del 14/01/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Attività agrituristiche: sì alla fattoria didattica

In aula approvate a maggioranza le modifiche sulle attività agrituristiche. Su 44 votanti 40 hanno votato a favore e 4 si sono astenuti

Firenze – Al via a maggioranza – su 44 votanti 40 a favore e 4 astenuti (Fratelli d'Italia e il consigliere Chiurli del Gruppo misto) –le modifiche introdotte alla legge regionale sulle attività agrituristiche in Toscana, che regolano lo svolgimento delle attività di fattoria didattica, già previste dalla medesima legge, ma non disciplinate in modo compiuto.

Nel testo normativo si inserisce un apposito titolo sull'esercizio delle attività di fattoria didattica, per assicurare che su tutto il territorio toscano la specifica attività risponda a standard professionali e qualitativi adeguati. Chi svolgerà attività di fattoria didattica in violazione della legge sarà passibile di sanzioni amministrative. La definizione dei requisiti tecnici degli spazi utilizzabili è stata rinviata al regolamento di attuazione.

Nella proposta approvata a maggioranza dall'aula, rispetto al disegno presentato dalla Giunta, sono state inserite delle modifiche sulla base di emendamenti avanzati dai consiglieri delle commissioni Agricoltura e Cultura, che hanno approvato la proposta di legge in seduta congiunta all'unanimità, anche a seguito delle audizioni svolte con soggetti del mondo agricolo ed agrituristico. Come ricordato dal presidente **Loris Rossetti** (Pd), che in aula ha illustrato l'atto, sarà data la possibilità di "ampliare tale attività anche ad altre tipologie di soggetti interessati, da realizzare nell'ambito di progetti educativi promossi da istituti scolastici, università, organizzazioni professionali agricole ed altre associazioni". Voto contrario a tali emendamenti è stato espresso dal gruppo FdI, attraverso l'intervento di **Giovanni Donzelli**, mentre a favore si è dichiarato **Claudio Marignani** (Forza Italia), che ha ricordato come la Regione Lombardia utilizzi tale strumento per "imparare facendo", favorendo anche l'inserimento di bambini diversamente abili.

Come ha ricordato Rossetti la legge disciplina che l'esercizio dell'attività di fattoria didattica sarà riservato alle imprese agricole singole ed associate, anche al di fuori dell'ambito agrituristico, e che l'imprenditore agricolo dovrà essere in possesso di alcuni requisiti minimi, come ad esempio l'aver alle spalle un percorso di formazione per operatore di fattoria didattica o aver svolto attività didattiche e di animazione per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado o aver frequentato corsi di formazione sulle attività di fattoria didattica. Inoltre l'atto prevede che un logo identificativo, denominato Rete delle Fattorie didattiche, dovrà essere riportato su tutto il materiale informativo, illustrativo e segnaletico, e sarà creato un elenco con i riferimenti di tutte le imprese operanti in Toscana. (ps/mc)



Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Martedì 14 gennaio 2014

Osservatorio regionale sicurezza stradale, poste le basi per gli interventi del 2014

FIRENZE - Piano di attività per il 2014, organizzazione di un evento regionale sulla sicurezza stradale e approvazione del regolamento interno. Questi i punti all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale, di cui è presidente l'assessore a infrastrutture e trasporti Vincenzo Ceccarelli.

Il Piano di azione annuale, di cui oggi si è condiviso il "format", dovrà essere adottato dall'Osservatorio entro marzo 2014 (in base alla legge regionale 19/2011) e conterrà le azioni di maggior rilievo che verranno attuate dai rispettivi proponenti e seguite dall'Osservatorio nella fase di monitoraggio.

L'iniziativa regionale sulla sicurezza stradale, che dovrebbe svolgersi alla fine di settembre 2014, sarà impostata su un trattamento "collegiale" dei temi salienti affrontando in una tavola rotonda conclusiva gli opportuni approfondimenti con il contributo di autorevoli relatori. I focus verteranno su comportamento umano, educazione e stili di vita, oltre che sulle tematiche relative a veicoli e infrastrutture. Sono previsti anche momenti formativi e dimostrativi.

In apertura di seduta è stato approvato il regolamento interno che regola il funzionamento dell'Osservatorio e disciplina la formazione del Piano d'azione annuale. Sono state anche individuate alcune modifiche da apportare alla legge regionale in modo da agevolare la partecipazione all'Osservatorio di soggetti da cooptare quali invitati anche in via permanente, che potrebbero contribuire a migliorare quadro conoscitivo e interventi da effettuare.

Podismo & motori Un fine settimana (25-26 gennaio) l'Autodromo protagonista

La Mugello GP Run si sposa con il Duathlon

SARÀ UNA PRIMA mondiale quella che ospiterà l'Autodromo del Mugello, nel weekend 25-26 gennaio. Alla Mugello GP Run, gara podistica che si disputa all'interno del tracciato Ferrari, è infatti abbinato la Brooks Motor Duathlon (BMD), che si svolge al Mugellino su rombanti kart. Il sabato, dunque, si disputerà la gara di kart il cui risultato, con un correttivo, sarà sommato al tempo ottenuto in pista e questo formerà la classifica finale delle due specialità. Naturalmente sarà possibile correre solo la Mugello GP Run, due giri di pista - 10,450 km - con salite e discese mozzafiato. «Un evento affascinante perché si svolge in un'eccellenza internazionale quale l'Autodromo ed in un paesaggio unico quale la Toscana sa offrire» ha detto Sonia Spacchini, assessore provinciale allo sport. La gara di kart, come ha spiegato Marco Rocca, Sales e Marketing Mana-

ger Brooks «è molto importante: coincide col nostro centesimo compleanno. Con il BMD abbiamo voluto, per la prima volta, mettere insieme in un'unica disciplina il running e i kart. Due mondi solo apparentemente lontani, ma che condividono uno spirito comune, fatto di competizione e divertimento, voglia di stare insieme e tagliare nuovi traguardi». Quella 2014 si presenta come edizione dai grandi numeri. Lo scorso anno furono duemila i partecipanti. «Il circuito più bello del mondo - dice Gabriele Sargenti, presidente del Comitato organizzatore -, oltre a una logistica unica, avrà expò al chiuso, kart, running per i più piccoli, sia competitiva che non competitiva. Un ricco programma che - il 25 e il 26 gennaio prossimi - porterà il Mugello al centro degli eventi sportivi».

Leonardo Bartoletti

Nuove Sport 14 gennaio 2014

L'emendamento non sarà nel decreto Enti locali

Nuova retromarcia sulla Tasi

E intanto è caos per la "mini-Imu"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Matteo Renzi dice che nell'ultimo mese il governo non ha avuto una performance entusiasmante: difficile dargli torto, a vedere quel che sta succedendo per la Tasi e per la «mini-Imu». Sembra infatti sfumata la possibilità che l'emendamento più o meno concordato sulle aliquote Tasi - che darà la possibilità ai Comuni, in cambio dell'introduzione di nuove detrazioni, di aumentare l'aliquota base della Tasi da un minimo dello 0,1 a un massimo dello 0,8 per mille - venga inserito nel decreto legge Enti locali (il Salva Roma bis). Le modifiche del governo dovrebbero essere contenute in uno dei decreti in prepara-

Il 24 gennaio la scadenza:

Caf presi d'assalto

Il prossimo Cdm risolverà

il caso degli scatti ai prof

zione per uno dei prossimi Consigli dei ministri, a cominciare dal decreto sulla casa del ministero delle Infrastrutture. La norma, oltre a trattare di affitti, sfratti e incentivi all'edilizia, comprenderà dunque anche le novità per il pacchetto Imu/Tasi. I Comuni peraltro a gran voce chiedono con una offensiva parlamentare un miliardo che a loro dire mancherebbe nelle casse dei municipi.

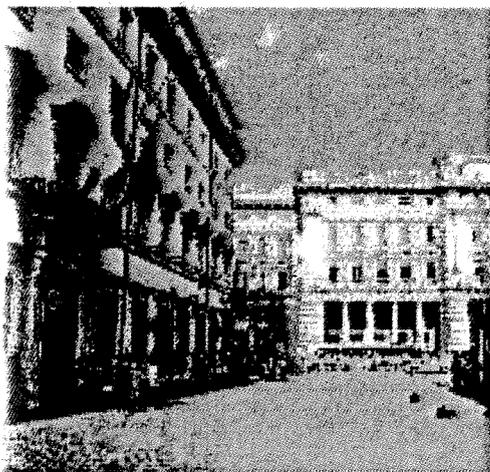
Intanto, però, è caos per il pagamento della «mini-Imu» e della maggiorazione Tares. A poco più di dieci giorni dalla scadenza del 24 gennaio, da cui il governo non intende muoversi, gli uffici dei Caf sono letteralmente presi d'assalto. I proprietari chiamati a pagare negli oltre 2.300 Comuni che hanno alzato l'aliquota nel

2013 sono infatti 10 milioni. E moltissimi di loro si stanno rivolgendo ai centri di assistenza fiscale per calcolare l'importo da versare, che in media si attesta, secondo le stime dei centri di assistenza - sui 40-42 euro. Il disorientamento è determinato soprattutto dalle ipotesi, dai tira e molla e dalle complicazioni che

si sono susseguiti negli ultimi mesi e settimane. Non sono pochi i Comuni che proprio per questo hanno richiesto una proroga, ma il governo è stato sempre irremovibile rispetto alla scadenza del 24 gennaio, dovendo necessariamente contabilizzare gli introiti nel bilancio 2013.

Altro pasticcio, la storia del

blocco degli scatti di anzianità nella scuola. Dopo la minaccia di sciopero, ieri Palazzo Chigi ha assicurato il personale della scuola che nella busta paga di gennaio troverà i 150 euro a rischio di «scippo» per la vicenda del blocco degli scatti di anzianità nel settore: l'argomento sarà sul tavolo del prossimo Cdm. Il meccanismo prevede un doppio passaggio: ci sarà un prelievo virtuale (dal punto di vista amministrativo l'uscita è già stata conteggiata e dunque inserita nel cedolino di preview) e poi una restituzione della somma nella busta paga definitiva.



Palazzo Chigi

Il prossimo Cdm varerà le misure



la stampa 16 gennaio 2014

Il ministero dell'economia chiarisce: l'aumento dello 0,8 per mille è cumulativo. Petretto costretto a rivedere la sua manovra

Tasi, svanisce la stangata sulle seconde case

TASI, la manovra di Palazzo Vecchio torna per aria. A metà giornata di ieri l'assessore al bilancio Alessandro Petretto ottiene dal ministero dell'Economia la conferma che lo 0,8 per mille di aumenti che il Comune potrà fare sono da intendersi "cumulativi" per prima e seconda casa. Tradotto: se l'aliquota per la prima casa venisse portata dal 2,5 (il minimo stabilito dal governo) al 3,3 per mille, la seconda casa - che oggi è al 10,6 - non potrà più essere rialzata. I Comuni dovranno scegliere come "giocarsi" lo 0,8 per mille di aumenti possibili: tutto sulla prima casa, tutto sulla seconda o un mix. L'idea di Petretto per ora è aumentare solo le prime case dal 2,5 al 3,3 per mille, dicendo però addio a ritoccare dal 10,6 all'11,4 per mille l'aliquota sulle seconde abitazioni: cosa che avrebbe permesso di graziare le 95 mila prime case conscontate del 15-20% rispetto alla vecchia Imu permettendo inoltre un ricavo di un "tesoretto" da 7,5 milioni per salvare il bilancio 2014. Non è cattiveria con le prime case, ma un rialzo estremo solo sulle seconde sarebbe ingiustificabile per Petretto. Che sarebbe costretto a portare le prime al 3,3 per mille (comunque meno dell'Imu che era al 4 per mille nel 2012) e però, non potendo stangare le 88 mila seconde abitazioni (ne voleva ricavare 10 milioni rispetto agli incassi Imu), sarebbe costretto a togliere le detrazioni prima casa a cui puntava. A ridurre da 200 a 150 euro il bonus per tutte le prime: «Con questo meccanismo ci mancherebbero 4 milioni», dice Petretto. Le seconde case di fatto sarebbero "salvate" da rincari contro la volontà dell'assessore. Intanto ieri via libera del Consiglio comunale alla variante per la riqualificazione di piazza Annigoni: nuovo edificio lato piazza, a fianco di Santa Verdiana, che rappresenterà il nuovo ingresso alla Facoltà di Architettura e accoglierà una libreria universitaria, uffici e bar-ristorante. (e.f.)



L'assessore Petretto

Repubblica Firenze 14 gennaio 2014

UNA ECCEZIONALE
TA AGLI ALTRI
TA LA NOTTE»

IL PARROCO

«NON POSSO NON PENSARE ALLA FAMIGLIA
E ALLA BAMBINA, SPIEGARE LORO COSA
E' SUCCESSO E' LA COSA PIU' DIFFICILE»

L'AMICO

«SONO SCOSSO E TURBATO: FABRIZIO
NON ESITAVA A SACRIFICARSI PER GLI ALTRI,
ERA UNA PERSONA SERIA E RESPONSABILE»

Il volontario sempre in prima fila Vicchio piange il suo Fabrizio

Membro della Misericordia, donatore di sangue e padre dolcissimo

di **NICOLA DI RENZONE**

A VOLTE il destino e la realtà sono più beffardi e crudeli della peggiore delle fantasie. E così la comunità di Vicchio, dove solo pochi giorni fa un ragazzo è morto investito dal treno, oggi si trova a piangere uno dei suoi figli migliori. E anche lui investito da un convoglio domenica sera; mentre stava svolgendo il suo lavoro di manovratore di treni alla stazione di Santa Maria Novella, a Firenze. Ieri, il giorno dopo la tragedia, su Vicchio aleggiava un'atmosfera surreale; con la nebbia del silenzio e del dolore. Fabrizio Fabbri, classe 1980, era infatti una persona molto nota in paese.

Il primo a lasciare il suo ricordo, con voce rotta dall'emozione, è il sindaco, Roberto Izzo. «Fabrizio - spiega - era molto più giovane di me. Ma, nonostante la differenza di età, tra noi c'era un bel rapporto di amicizia. Una persona eccezionale - continua - che ha dedicato tutta la sua vita agli altri, come volontario e dirigente della

Misericordia». Poi, dopo il doveroso omaggio a Fabrizio, i ricordi di una notte insonne e terribile. «Mi hanno chiamato al telefono a casa circa alle una di notte; per darmi la terribile notizia. Inutile dire che non ho più chiuso occhio e che ho passato una notte di dolore; senza potermi capacitare di quello che era successo». «Sono

LA FAMIGLIA

Fabbri lascia la compagna e una figlia di appena tre anni e mezzo

scosso e profondamente turbato - racconta Enrico Dolabelli, figura storica, nonostante la giovane età, della Misericordia e amico di Fabrizio - così tanto che quasi non sono in grado di parlare di Fabrizio e delle tante cose belle che ha fatto. Posso solo dire che era, oltre che un amico, un collaboratore eccezionale che non esitava un attimo a sacrificarsi per gli altri. Soprattutto era una persona molto

seria e responsabile: quando, da Governatore della Misericordia, gli affidavo un incarico come membro del Magistrato, potevo stare tranquillo che sarebbe stato portato a termine». Poi l'impegno nei donatori di sangue Fratres, di cui Fabrizio era una colonna portante, e anche l'Unione dei Comuni del Mugello, con una nota diffusa in serata, ha espresso cordoglio per la vicenda.

MA IL PIÙ TOCCANTE è forse il ricordo di Don Giuliano Landini, pievano di Vicchio. «Al momento - spiega raggiunto al telefono - mi trovo in ufficio in canonica. Se alzo lo sguardo, sulla parete di fronte a me, e posso vedere la gigantografia delle Cresime del 1994. Un gruppo sorridente di ra-

gazzi, ora diventati uomini, tra i quali c'era anche Fabrizio. Per me, che ero arrivato a Vicchio nel 1991, fu una delle prime Cresime. Fabrizio - continua - era cresciuto in parrocchia e fin da giovanissimo, subito dopo la Cresima, iniziò il suo impegno nella Misericordia insieme ad altri coetanei. Non posso fare a meno - continua - di pensare a Michela, la sua attuale compagna, e alle bambine Asia (figlia di Michela, che era stata accolta da lui in tutto e per tutto, e che ha fatto la comunione nel 2012), e Virginia, di 3 anni e mezzo». Spiegare a loro quanto è successo sarà la cosa più difficile per chi rimane. Il destino, dicevamo, a volte è beffardo. Ma i ricordi delle persone restano; e sono quelli che fanno la grandezza di una persona.

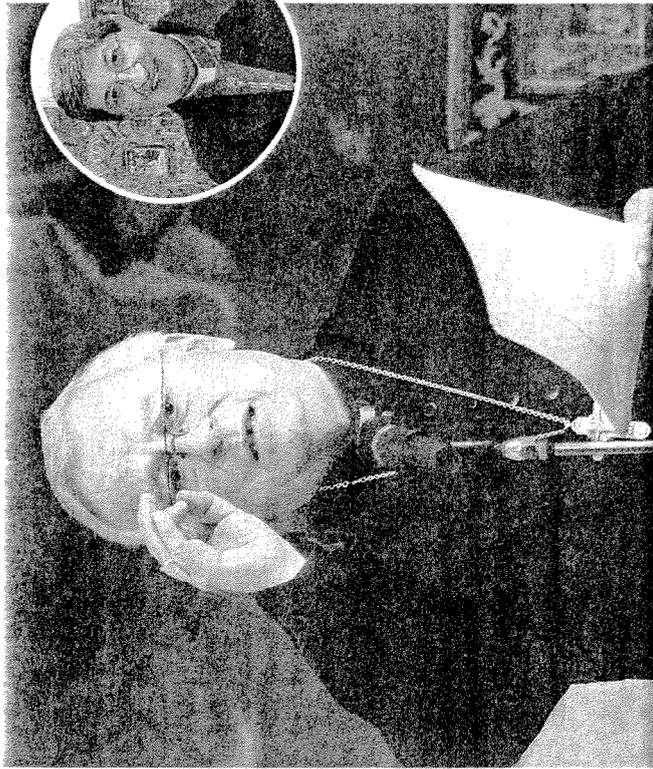


Nasce 14 febbraio 2014

MAKKARDI RAFFAELE, CHE ABITA A FAENZA, RACCONTA LA TELEFONATA DOPO LA NOMINA

Bassetti, il cardinale venuto dal Mugello Il fratello: «E' semplice, una grande dote»

TRA i nuovi cardinali nominati da papa Francesco, uno più di altri ha il suo territorio di origine nel cuore e la vicina Faenza. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, è nato a Popolano di Marradi nel 1942: è quindi formalmente mugellano, ma la diocesi di nascita è quella di Faenza-Modigliana. Non fa quindi mancare le sue congratulazioni il vescovo Claudio Stagni: «Eminenza carissima — scrive in una lettera — la sorpresa non è stata pari alla grande gioia per la sua nomina a cardinale di Santa Romana Chiesa. Con queste parole voglio esprimere i rallegramenti miei personali e di tutta la nostra Diocesi per l'attenzione



LE REAZIONI

«Vivissima gioia» dall'arcivescovo Betori

«VIVISSIMA gioia» viene espressa dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, per l'annuncio con cui Papa Francesco ha comunicato la sua decisione di creare cardinale l'arcivescovo di Perugia Gualtiero Bassetti, «già prete fiorentino, rettore del seminario arcivescovile e vicario generale dell'arcidiocesi di Firenze». In una nota Betori, insieme al vescovo ausiliare Claudio Maniago, al clero e ai fedeli dell'arcidiocesi fiorentina, esprime un ringraziamento al Santo Padre «per questa scelta che onora l'intero presbiterio fiorentino». Felice anche il sindaco

«UMILE E VICINO ALLA GENTE» Monsignor Bassetti nominato cardinale da Papa Francesco; nel tondo, l'arcivescovo Betori

«Già prima ero molto impegnato, ora lo sarò molto di più. Farò quello che devo, secondo le mie forze». Del resto ha sempre avuto una grande dote: la semplicità. Siamo marradesi, gente semplice e poco abituata ad avere a che fare con le alte sfere».

IL CARDINALE Bassetti — aggiunge il fratello — è sempre rimasto molto legato al suo paese natale: «Quando era vicario generale a Firenze, appena poteva tornava a fare visita a Marradi. Poi gli impegni sono aumentati, ed è stato destinato a sedi più lontane:

prima Massa Maritima, poi Arezzo, una diocesi molto vasta e impegnativa, infine a Perugia. Ma torna sempre volentieri, e gli piace parlare in dialetto».

QUELLO del nuovo cardinale è ora uno dei nomi più gettonati per la futura presidenza della Conferenza episcopale italiana. Ma alla notizia della nomina, ha reagito con un sorriso umile: «Forse il Signore ha deciso di calare il 2 di briscola sul tavolo. Nonostante la piccolezza della mia persona, spero di poter dare un contributo al rinnovamento pastorale che il Papa ha lanciato».

RADICI FORTI

«Appena può torna e ama parlare in dialetto»

del Santo Padre». Stagni ricorda che «aumentando gli impegni aumentano anche le responsabilità, in ordine alle quali voglio assicurare un particolare ricordo nella preghiera da parte mia e di tutti coloro che le vogliono bene». Esì augura che «in futuro sia possibile da parte di Vostra Eminenza una visita alla terra dei suoi padri».

A Faenza risiede il fratello del neo-porporato, Raffaele Bassetti. «La notizia ci ha lasciati tutti senza fiato — racconta — Ho sentito mio fratello per telefono, era sorpreso e frastornato. Mi ha detto

ORA LA SCUOLA materna di via Aldo Moro è più sicura. E' stato infatti completato nei giorni scorsi un ampio intervento di consolidamento antisismico che ha interessato tutto l'edificio scolastico, con i suoi 560 mq di superficie e volumetria di 2100 mc, per tre aule, uno spazio polivalente-refettorio e cucina: un investimento pari a circa 475.000 euro, con finanziamenti statali e regionali, pari a 410 mila euro, con il Comune che ha speso 65.000 euro.

Sono stati rinforzati i pilastri e le travi, sostituiti i vecchi infissi, coibentato il tetto, rifatti pavimenti e marciapiedi e all'abbattimento delle barriere architettoniche. Il giardino sarà sistemato in primavera, con le condizioni meteo favorevoli. Analogo intervento, costo 450.000 euro, è ora iniziato alla materna Rodari, in viale della Resistenza, le cui sezioni sono state trasferite fino alla fine dei lavori nei locali al piano terra dell'ex pretura in via Aldo Moro. E giamizzati da qualche giorno sono anche i lavori di installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto dell'ex pretura e di un altro sul tetto della scuola media, con Toscana Energia Green. P.G.

BORGIO

Materna in via Moro Ristrutturazione completata

NUMERO 14 LUGLIO 2016

[Sociale]

Regione Toscana

VITA INDIPENDENTE, DALLA REGIONE 9 MILIONI PER IL 2014

Altri 9 milioni l'anno finanzieranno i progetti per ciascuno dei due anni successivi, 2015 e 2016

Nove milioni di euro per i progetti di Vita Indipendente per il 2014. Li ha stanziati la giunta regionale, con una delibera approvata oggi, che fissa anche il riparto tra le Società della Salute e le Aziende sanitarie toscane. SdS e Asl li assegneranno, in base a specifici criteri stabiliti, ai disabili che ne hanno fatto richiesta. Altri 9 milioni l'anno finanzieranno i progetti di Vita Indipendente per ciascuno dei due anni successivi, 2015 e 2016.

"Nei numerosi incontri che si sono susseguiti nel corso del 2013 - dice l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni - avevamo promesso alle associazioni Vita Indipendente e Associazione Toscana Paraplegici che avremmo trovato tutte le risorse necessarie per far fronte alle esigenze che ci hanno sempre rappresentato. I 9 milioni stanziati oggi ci consentiranno di dare a quanti ne fanno richiesta (e vengono ritenuti idonei dall'apposita Unità di Valutazione Multidisciplinare) l'assegno che consente ai disabili di condurre una vita più autonoma, evitando il ricovero nelle residenze assistite".

Il progetto Vita Indipendente

Vita Indipendente è un progetto della Regione Toscana, nato per garantire ai disabili gravi l'indipendenza della propria vita, evitando il ricovero nelle residenze assistite. Il progetto nasce in assenza di una normativa nazionale, di conseguenza il sostegno ai disabili di Vita Indipendente non è previsto nei Lea (Livelli essenziali di assistenza). In Italia sono solo 4-5 le Regioni che, pur in maniera differenziata, hanno attivato iniziative di aiuto ai disabili.

In Toscana il progetto, rivolto alle persone con grave disabilità fisico-motoria, nasce in via sperimentale nel 2009, con l'obiettivo di consentire loro di vivere in casa propria, senza ricorrere alle strutture protette, e poter avere condizioni di vita con importanti margini di autonomia. I disabili che ne fanno richiesta vengono valutati da un'apposita Unità di Valutazione Multidisciplinare; in seguito alla valutazione, l'Asl assegna alle persone un assegno commisurato alle loro condizioni. L'assegno mensile varia da 800 a 1.800 euro. Le persone che l'hanno ricevuto finora sono circa 500, con i nuovi ingressi saliranno a circa 700.

Nel 2009 la Regione ha finanziato questo progetto con 2 milioni di fondi propri, saliti poi a 5.2 milioni nel 2012, fino agli attuali 7 milioni, con un incremento di 1.8 milioni nel 2013. Nell'agosto 2013, è stato deliberato lo stanziamento di un milione ulteriore, portando la cifra complessiva a 8 milioni. Per il 2014, 2015 e 2016, lo stanziamento è stato incrementato di un altro milione l'anno: 9 milioni per ciascuno dei tre anni. Ciò dimostra l'attenzione del governo regionale verso questo progetto e le persone interessate. Tutto questo è avvenuto mentre i governi nazionali riducevano il fondo nazionale per le politiche sociali da 2 miliardi agli attuali 300 milioni, praticamente azzerandolo.

13/01/2014 16.04

Regione Toscana

MARRADI ARCIVESCOVO DI PERUGIA, NOMINATO CARDINALE IERI

Dal Mugello alla porpora L'avventura di Bassetti

Il prelado, nato a Popolano, è stato vicario di Piovanelli



GIOIA
Monsignor
Gualtiero
Bassetti è
stato
nominato
cardinale da
Papa
Francesco; nel
tondo, il
cugino Paolo
Bassetti



«E' una persona, semplice, alla mano
So che i preti fiorentini gli vogliono
un gran bene e lo vorrebbero con loro»

PAOLO BASSETTI, ex sindaco e cugino del prelado

MARRADI è in festa. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia, e nato nel 1942 nella frazione di Popolano è stato nominato cardinale da Papa Francesco. L'annuncio ieri, e la scelta del Papa, che già aveva manifestato particolare stima per monsignor Bassetti, visto che solo un mese fa, lo aveva scelto come membro della Congregazione dei Vescovi, non era del tutto inattesa, anche se l'Arcidiocesi di Perugia non è sede tradizionalmente cardinalizia. Bassetti ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 settembre '94 da un altro mugellano, Silvano Piovanelli, arcivescovo a Firenze, compagno di Ernesto Balducci e Lorenzo Milani, un pezzo di quella Chiesa fiorentina anche benelliana che ha esercitato un ruolo di peso nel Novecento italiano e nel Concilio, nel '92 era stato nomina-

to vicario generale della diocesi e prima, nel '79, rettore del Seminario.

«Per tutti i marradesi questa nomina è un grande motivo di orgoglio e di soddisfazione»: dice, emozionato, Paolo Bassetti. Che non parla da ex sindaco di Marradi, ma da cugino del neocardinale. Popolano, il piccolo centro a 3 chilometri dal capoluogo, è terra di origine di tutti i Bassetti, e qui vive ancora Raffaele, fratello di Gualtiero Bassetti, mentre la sorella Licia abita a Faenza.

«**MIO CUGINO** - conferma Paolo Bassetti - è ancora legatissimo a Marradi e a Popolano, e quando può torna volentieri nella sua terra. E volentieri scambia qualche parola con familiari e conoscenti in dialetto marradese. E' una persona semplice e dolce, affabile, al-

la mano, e so che i preti fiorentini gli vogliono un gran bene, e molti avevano espresso il desiderio di vederlo Arcivescovo di Firenze». L'Arcivescovo di Perugia, che al Concistoro del 22 febbraio prossimo riceverà la berretta dal Papa «ama ricordare - dice ancora suo cugino - le proprie origini semplici: suo padre era falegname, e lavorava per una famiglia di possidenti, gli Scalini, e per questo si trasferì nel piccolo centro di Fantino che è nel comune di Palazzuolo. Palazzuolo è in Diocesi di Firenze, ed è per questo che lui entrò nel seminario fiorentino e ha trascorso tutta la sua vita sacerdotale, prima della nomina a Vescovo di Piombino e Massa Marittima e poi di Arezzo, nell'Arcidiocesi di Firenze, mentre Marradi fa parte della Diocesi prima di Modigliana e ora di Faenza».

Paolo Guidotti

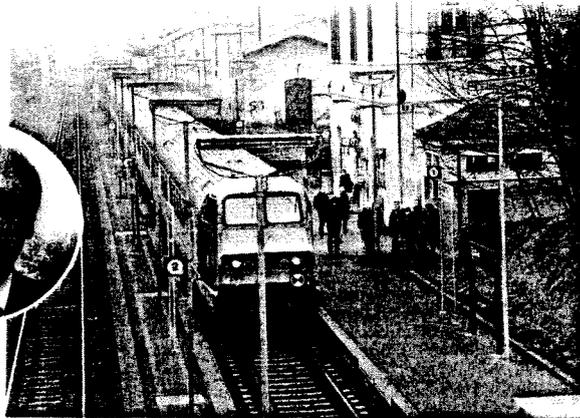
Nasce il 13 gennaio 2014

VICCHIO LA POLITICA LOCALE INSORGE DOPO LA TRAGEDIA

Stazione, è l'ora della rabbia «Più sicura o meno treni»

di NICOLA DI RENZONE

A VICCHIO, dopo la tragedia dei giorni scorsi, si accende il dibattito sulla sicurezza della stazione ferroviaria, nella quale si scambiano numerosi convogli e che è sprovvista di sottopassaggio. L'antefatto, purtroppo, è ormai noto: lo scorso mercoledì un uomo di 38 anni ha perso la vita travolto da un treno in arrivo mentre tentava di attraversare i binari per non perdere il convoglio in partenza. Fin da subito i



LA DISGRAZIA Mercoledì un uomo è stato travolto da un treno mentre attraversava i binari. Nel tondo: il sindaco Roberto Izzo

IL SINDACO
«Ora il problema va affrontato dirottando alcune corse su Pontassieve o Borgo»

pendolari del Mugello, attraverso i social network, hanno fatto notare come quello degli attraversamenti sia in realtà un problema sentito e una pericolosa 'roulette russa' a cui giocano troppo spesso molti viaggiatori, resi imprudenti dalla fretta.

Una studentessa, subito dopo la tragedia, faceva notare che, nelle piccole stazioni come quella di Vicchio, un treno che si ferma al primo binario blocca il passaggio e rende impossibile recarsi all'altra piattaforma.

Sulla questione intervengono ora anche le forze politiche. Il capo

gruppo della coalizione Sinistre per Vicchio, Stefano Celli, annuncia un ordine del giorno o un'interrogazione proprio in merito alla sicurezza della stazione. Facendo notare come a Vicchio si scambiano ormai vari treni al giorno; e come si creino spesso, quindi, situazioni di potenziale pericolo legate all'attraversamento dei binari. «I casi sono due - spiega - o si eliminano tutti questi scambi o si dota la stazione di Vicchio di adeguati dispositivi di sicurezza; che possono essere un sottopasso pedonale ma anche, più semplicemente, delle sbarre per l'attraversamento dei binari in superficie; o ancora una passerella sopraelevata. Io - conclude - non chiedo

che gli scambi tra treni, su una linea a binario unico come la Faentina, siano tolti da Vicchio per essere dirottati su altre stazioni con problemi analoghi, ma che sia garantita sicurezza».

ANCHE il sindaco di Vicchio, Roberto Izzo, chiede che le ferrovie affrontino il problema sicurezza. Senza contare, afferma, che la questione degli scambi genera anche altre questioni. Come le lunghe attese al passaggio a livello posto sulla via provinciale. «Sono quattro anni - spiega - che chiedo che il problema venga risolto, spostando gli scambi dei treni alle stazioni più grandi e attrezzate di Borgo o Pontassieve. Appelli, per il momento, caduti nel vuoto».



Luigi Banchi



Ilaria Rogai



Massimo Scandaglioni



Umberto Righini

SCARPERIA COSA NE PENSANO I MUGELLANI Autodromo di Firenze? No, grazie «E' un simbolo della nostra terra»

IL CAMBIO del nome proprio non piace: e se l'idea di ribattezzare l'Autodromo del Mugello in Autodromo di Firenze o Firenze Circuit è ancora soltanto un'ipotesi, la discussione si è levata subito accesa.

Anche nei bar e nelle piazze dei paesi mugellani. Come in piazza Cavour a Borgo San Lorenzo, dove Luigi Banchi non ha dubbi: «Non ritengo giusto che il nome venga cambiato. Così è nato e così deve rimanere. Questo impianto sportivo è nato con il nome di autodromo del Mugello, si trova nel Mugello e non vedo perché si debba chiamare autodromo di Firenze. Oltretutto è già conosciuto in tutto il mondo con tale nome».

CONCORDA sulla stessa linea Ilaria Rogai, scarperiese. «Il nome del circuito contraddistingue la nostra zona, ed è già un marchio conosciuto, che non ha bisogno di un lancio di marketing. D'altra parte il circuito del Mugello ha anche una tradizione storica. E consente di far conoscere al mondo la no-

stra zona».

QUALCHE OPINIONE difforme la si trova, come quella di Massimo Scandaglioni: «Penso che cambiargli nome potrebbe essere una cosa giusta. Cioè io sono favorevole a inserire anche il nome di Firenze. Sappiamo bene che a livello mondiale la città di Firenze la conoscono tutti. E quando vai in vacanza all'estero, se ti chiedono da dove vieni, noi mugellani rispondiamo subito "Firenze", specificando poi che siamo del Mugello. Il nuovo nome farebbe da cassa di risonanza anche alla nostra zona. L'importante è che i due nomi, Mugello e Firenze, vengano associati».

UMBERTO RIGHINI non è convinto. «L'autodromo è una cosa nata qui, non va bene cambiargli nome. Diamo a Cesare quel che è di Cesare, e al Mugello quel che è del Mugello. La denominazione è un importante elemento di valorizzazione della nostra zona, e consente di portare il nome del Mugello in tutto il mondo».

Paolo Guidotti

FIRENZUOLA IL LEGALE DELLA FONDAZIONE Rsa 'SS. Annunziata' risponde a Cisl «Posti letto stabili, indennità pagate»

Riceviamo e pubblichiamo:

Lo scorso 24 dicembre è stato pubblicato un articolo, ove venivano riportate le affermazioni del signor Mauro Spotti, segretario generale della funzione pubblica Cisl di Figline e Prato, il quale lamentava, in modo pretestuoso e infondato, una presunta assenza di trattamento indennitario dei dipendenti della Fondazione Santissima Annunziata, oltre a manifestare non precisate 'preoccupazioni' in merito alla diminuzione del numero dei posti letto.

Si fa presente come tali affermazioni siano assolutamente false e gravemente lesive del buon nome della struttura. (...)

In particolare: non corrisponde al vero che nel periodo natalizio (o in

tempi precedenti) al personale che effettui orario in turno non sia stata pagata la relativa indennità. Non corrisponde altresì al vero che i posti letto disponibili siano diminuiti di quasi 15/20 unità, in quanto questi sono da sempre pari a 71, mentre la presenza giornaliera degli ospiti nell'ultimo triennio si è mantenuta su una media di 50/55 unità (peraltro con miglioramento rispetto alla precedente annualità 2013), con una copertura dei posti letto disponibili pari al 75%. Infine, risulta essere non veritiera l'affermazione secondo la quale attualmente nella struttura operino meno di 40 dipendenti, giacché il numero dei medesimi e, nell'ultimo triennio, stabilmente rimasto al di sopra delle 50 unità

Avvocato Guido Giovannelli

Numero 12 gennaio 2014